

ATTENTATI.

Incendi ed esplosioni nei supermercati di varie città. Miliardi di danni. Il ministro dell'Interno non esclude la pista mafiosa: si tratta di un segnale

# Standa nel mirino Maroni: «Vogliono colpire il governo»

Raffica di attentati contro la Standa. Sei esplosioni in varie città. Cinque, nella notte tra giovedì e venerdì, l'ultimo, nel tardo pomeriggio di ieri, a Milano, era stato annunciato con una telefonata a «Radio Popolare». Miliardi di danni e paura. Ora la Standa teme la fuga dei clienti. Maroni: «Vogliono colpire il governo» Matrice terroristica? Un investigatore. «Potrebbe essere Cosa Nostra» Il destinatario del messaggio? Silvio Berlusconi

## Lunga catena di avvertimenti A Catania nel 90 il primo incendio

Gli incendi divampati o annunciati nelle ultime ore in diversi magazzini della Standa in varie parti d'Italia hanno una serie di precedenti, a detta degli inquirenti tutti di origine dolosa, che si sono sviluppati negli ultimi quattro anni nei magazzini della catena di grande distribuzione della Fininvest.

19 gennaio 1990: un incendio distrugge tre piani della sede centrale della Standa in via Enea a Catania, provocando gravissimi danni. Due anni più tardi il pentito Claudio Saverio Samperi si autoaccusa di aver guidato il commando che applicò il fuoco, affiliato al clan mafioso di Santapaola.

22 gennaio 1990: viene applicato il fuoco a una saracinesca del magazzino Standa di piazza Cavour a Catania.

13 febbraio 1990: le fiamme devastano un supermercato affiliato alla Standa a Paternò (Catania).

16 febbraio 1990: un incendio provoca lievi danni all'ingresso della filiale Standa di piazza Risorgimento a Catania.

9 dicembre 1990: a Roma un incendio provoca gravi danni alla filiale di corso Trieste e due principi di incendi causano danni lievi nelle filiali di viale Regina Margherita e di corso Francia.

11 agosto 1991: un capannone del magazzino spedizioni dei grandi magazzini Standa in viale Europa a Cusago (Milano) è devastato da un incendio.



Il supermercato Standa di Modena dopo l'attentato



L'ordigno trovato nella filiale Standa di Roma Antonio Bazzardi/Nuova Cronaca

## Massimo allarme per il personale delle oltre trecento filiali

«Nessuna ipotesi, attendiamo con fiducia i risultati delle indagini di magistratura e polizia». Dopo gli attentati incendiari che nella notte hanno colpito le filiali di Modena, Firenze e Brescia i dirigenti della Standa (società del gruppo Fininvest) non si sblanciano. Hanno semmai un timore: che l'allarme possa influire negativamente sulla clientela e quindi sulle vendite. Andrea Marini, il direttore alle relazioni esterne, è in proposito tranquillizzante. «Non c'è alcun motivo di preoccupazione, abbiamo già attuato tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza dei nostri clienti».

Ieri mattina la direzione generale della Standa ha contattato i direttori delle 361 filiali sparse sul territorio nazionale per allertarli e sollecitare la collaborazione di tutto il personale. Proprio giovedì mattina l'assemblea degli azionisti aveva approvato il bilancio della società che sta vivendo una fase molto delicata. Alla riunione per la prima volta partecipava anche Marina Berlusconi, la figlia del presidente del Consiglio. Il '93 per la Standa è stato un anno difficile e anche nei primi quattro mesi '94 ha visto le vendite contrarsi di un altro 1,7%. Erano state peraltro smentite le voci di un eventuale vendita del gruppo. L'ipotesi nasceva da una realtà precisa: la necessità da parte della Fininvest di alleggerire il rosso dei suoi bilanci (3.800 miliardi nel '93) dismettendo alcuni pezzi del suo impero. L'ipotesi l'altra mattina era stata però seccamente respinta sia dal nuovo amministratore delegato della Standa, Niccolò Pellizzari, sia dal presidente della Fininvest, Fedele Confalonieri. E il presidente della Standa, Giancarlo Foscale (cugino di Berlusconi) aveva ribadito l'impegno a risanarla.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA La geografia degli attentati è un sottosopra. Ti aspetti che le mani occulte colpiscono con violenza uomini e cose del Sud, e invece eccole agire lievi a Trento, Modena, Firenze, Brescia, Roma e Milano. Sei incendi scoppiati in altrettante filiali della Standa.

Ed è stupefacente la successione: i primi cinque, inattesa, nella notte tra giovedì e venerdì, l'ultimo annunciato, nel tardo pomeriggio di ieri. E poi telefonate minate allarmi, annunci di altre bombe. Le esplosioni non sono state né gravissime né sanguinose, ma suggeriscono egualmente pessime considerazioni. Perché Standa vuol dire Fininvest e Fininvest vuol dire Berlusconi.

Gli investigatori hanno volti ombrosi, non è facile «leggere» questi sei attentati. Una mese di ipotesi e spiccano, fra le altre quella della matrice mafiosa e quella della matrice terroristica. Al Viminale è cara la seconda, che è anche la più comoda. Dice Maroni: «Gli attentati alle filiali Standa hanno, secondo me un chiaro significato politico: averli organizzati in posti così diversi, e poche ore dopo l'approvazione del decreto sulla Rai, sembra un avvertimento o una punizione. Come ministro dell'Interno fronteggerò con fermezza questi assalti criminali».

«Ci hanno inviato un segnale». Le parole non ancora un senso? Se sì, il numero due della Lega sembra accreditare la pista eversiva. Gruppi d'estrema sinistra che hanno dichiarato guerra al governo di destra. A Berlusconi in specie.

Ipotesi convincente? No. Secondo alcuni inquirenti che chiedono di mantenere l'anonimato «il fatto è che non ci sono state rivendicazioni immediate - dice uno di loro - Potranno arrivare, certo, ma per ora non c'è». E perché un gruppuscolo eversivo dovrebbe colpire senza farsi pubblicità? Dubbio.

Miliardi di danni. Più senna la situazione a Modena. Qui la filiale Standa è ospitata in un palazzo dove si trovano anche abitazioni private e altri uffici. L'incendio è stato segnalato alla polizia da un passante. Piccole e rapide detonazioni successive. Durante lo spegnimento delle fiamme è rimasto lievemente ferito un vigile del fuoco. I danni per l'azienda sono sei miliardi. Edificio inagibile.

Danni circoscritti, invece a Brescia. L'attentato ha colpito soltanto il terzo piano del magazzino-Standa. Cinque gli ordigni di Trento. Ben nascosti «in punti strategici» dei magazzini. Quattro sono esplosi: il quinto no. Il magistrato cui è stata affidata l'inchiesta ha disposto il sequestro dell'edificio, ciò che ha fatto imbestialire il dirigente locale della Standa.

A Roma le esplosioni in programma erano due. Ce ne è stata soltanto una. Durante la notte tra giovedì e venerdì nel reparto cartoleria. Il secondo ordigno è stato trovato dagli uomini della sorveglianza verso le dieci di ieri mattina nel reparto biancheria. Allarme: clienti impauriti, arrivo dei carabinieri.

Telefonata anonima. Le cose sono andate diversamente a Milano. Alle 16.30 di ieri è arrivata una telefonata al centralino di «Radio Popolare». Voce maschile, timbro secco. «Ascolta, Milano, standi di largo Carroli. Corrono gli artificieri e gli uomini della Digos, non trovano un bel niente. Falso allarme? Un mitomane? Macché. Nel reparto telera, alle 18.22 esplose un ordigno rudimentale.

Era nascosto nella tasca sinistra di un vestito da donna. Risibili i danni acuti per i clienti le emozioni. L'ultimo attentato appare anomalo rispetto agli altri. Annucciato. Fa parte della strategia complessiva? È cioè una specie di estrema anonima e inutile rivendicazione globale? Oppure i primi cinque incendi hanno già partorito banali imitazioni? Domande che si stanno ponendo gli investigatori.

La dinamica come si diceva autorizza entrambe le ipotesi. Provochazione politica o Cosa Nostra. Abbiamo già sottolineato come non manchino seri dubbi sulla prima. La seconda pista contempla due «sotto-ipotesi». 1) I boss mafiosi ricattano la Fininvest vogliono che essa paghi il pizzo. Sì. Una mega-trattativa. Credibile? No. Perché in questo caso ci sarebbero stati attentati anche in Sicilia. 2) I boss mafiosi (e i loro alleati o imitatori) cercano di «parlare» con Silvio Berlusconi. Messaggi non violenti e non cruenti. Messaggi per il momento blandi. Attentati «dialoganti». Se così fosse l'assenza della Sicilia dalla mappa degli incendi si spiegherebbe con la volontà di non «sporcare» il segnale generale di non caracoli di significati locali.

Un'ipotesi tra le altre. «Intende» Nel frattempo, mentre si tenta di decifrare e di capire i dirigenti della Standa hanno paura. Temono che i magazzini nei prossimi giorni possano restare vuoti. La vigilanza interna e massima assicurazione non permetteremo altri attentati. Basterebbe? Ieri sera gli artificieri si sono recati nell'abitazione di un funzionario Standa, de L'Aquila. Una telefonata (voce femminile) aveva segnalato la presenza di una bomba.

Questa stranissima vicenda è intessuta di politica, certo, ma le repercussions psicologiche ed economiche appaiono tutt'altro che trascurabili.

Esposizione in un negozio di abbigliamento. Gli impiegati: «Forse faremo le ronde»

# E a Palermo «avviso» bis per un magazzino

RUGGERO FARKAS

PALERMO Stranamente non avevano mai pagato ed erano riusciti ad andare avanti, nonostante la via Lincoln sia uno dei segmenti che chiude un importante quadrilatero della geografia mafiosa: gruppo della cosca di corso dei Milie, della famiglia Marchese del vecchio boss scomparso Filippo, «facca di melanzana», di Giuseppe una volta figlioccio e killer preferito e Totò Rina oggi pentito. Nonostante il primo attentato nel 1981 e secondo sette anni dopo. Qualcosa è saltato? Gli ingranaggi del racket delle estorsioni sono cambiati. Qualcuno ha deciso di togliersi il sassolino dalla scarpa. La famiglia Barone passata in sessant'anni e in tre generazioni dal cartello con gli scatoli di calze mutande e le magliette di cotone, alla bancarella, al negozio e quindi al grande magazzino con tre piani di esposizione, adesso non ha più il tempo di ricostruire che già gli arti-

mercato. L'incendio si è arrampicato fino al secondo piano, salendo per le scale interne con gli ascensori alimentandosi con migliaia di canniche, pantaloni, gonne con i capi di maglieria intima con i tendaggi. Per napriri: Barone hanno chiesto un prestito al Banco di Sicilia: due miliardi di lire. Otto mesi di lavoro inaugurazione a novembre. Ieri calpestando la polvere di vetro si è presentato un impiegato della banca: aveva in mano la prima rata del mutuo da pagare.

Quattro fratelli dopo il padre hanno portato avanti l'attività. Giovanni vicepresidente del cantiere navale e Giuseppe presidente della squadra di calcio di Bagheria sono morti. Sono rimasti Piero e Ciriaco il settantasettenne presidente della società che non sembra sentire per niente il peso degli anni. Dice e accusa. «Siamo soli contro il racket. Le autorità mi avevano detto di non pagare e di denunciare. Loro mi avrebbero protetto. Io ho ubbidito e questo è il risultato. Do-

gliano costringerci alla resa. Mi diverte che le autorità chiedano la collaborazione. A che serve? I commercianti onesti hanno bisogno di essere tutelati in gioco e è anche il lavoro di tanta gente.

A Licata ieri Tano Grasso fondatore dell'antracket siciliano è andato a trovare i parenti di Salvatore Bennici. L'imprenditore assassinato una settimana fa. «L'estorsione è una delle principali attività di Cosa nostra perché produce un ritorno immediato e determina il controllo del territorio. Nonostante le sottovalutazioni ha un ruolo primario nelle dinamiche mafiose. In Sicilia occidentale purtroppo a fronte della grande diffusione del fenomeno non si sono realizzate quelle forme di associazione e di rivolta collettiva contro il racket. Faccio un appello a imprenditori e commercianti palermitani: denunciare il pizzo otterrete i risultati sperati perché è una Procura che fa efficacemente da sponda».

# Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Coupon form with fields for name and surname, address, city, postal code, and year of the album requested. Includes a small illustration of a soccer player.